

IL PIANO

Caritas e società civile in campo per difendere i diritti delle famiglie più vulnerabili. L'asse con Banca Etica per garantire un sostegno concreto

I numeri di un dramma che travolge le famiglie

90mila

Il numero di famiglie, impoveritesi durante il lockdown, che rischiano di perdere la casa, messa all'asta

5mila

Il debito medio, in euro, dei tre quarti delle esecuzioni immobiliari, secondo una ricerca di Astasy

80mila

Famiglie in crisi finanziaria che, ogni anno, chiedono di rinegoziare i mutui con le banche

9 milioni

Cartelle esattoriali bloccate dal governo fino al 31 dicembre. Stop fino al 2021 anche alle notifiche

30%

Quota media del debito che si riesce a recuperare. Per questa ragione era stato proposto un condono

Nono sbarco in dieci giorni in Calabria

Ennesimo sbarco di migranti lungo le coste della Locride. Si tratta del nono sbarco negli ultimi 20 giorni. Verso le 13, nel porto di Roccella Ionica, sono giunti 48 migranti, tutti maschi, di varie nazionalità. I migranti erano a bordo di una barca a vela intercettata all'alba al largo della costa calabrese da motovedette della Guardia di Finanza. Dopo l'arrivo nel porto, i migranti

sono stati sottoposti al tampone da parte del personale sanitario. Temporaneamente, in attesa di essere trasferiti in strutture più adeguate sul piano sanitario e logistico, i migranti sono stati sistemati in una struttura pubblica messa a disposizione dal Comune di Roccella Ionica e gestita dalla locale sezione della Protezione Civile.

Stop alle aste sulle prime case e aiuti a chi ha debiti bancari

PAOLO LAMBRUSCHI

La pandemia sociale che sta spazzando via il ceto medio si può affrontare. E la chiave per prevenire il ricorso all'usura mafiosa sta nel trovare 5 mila euro per pagare debiti aggiuntivi che ti zavorrano e che le banche non possono più prestare a chi sta affogando anche per il Covid. Il primo passo è sospendere fino al prossimo anno le aste giudiziarie degli immobili di 90 mila famiglie sovraindebitate. Lo chiedono la Caritas e la società

Gualzetti: bene la sospensione dei pignoramenti, ora si renda operativo il nuovo ordinamento sul sovraindebitamento già legge dello Stato

alla riscossione di 9 milioni di cartelle esattoriali che sarebbe ripresa a partire dal 15 ottobre. Con il provvedimento ha anche bloccato fino al 2021 le attività di notifica. Ma non ha previsto di prolungare lo stop per le esecuzioni immobiliari stabilite dal decreto legge "Cura Italia" e in scadenza a fine ottobre. «Se non si interverrà - ha avvertito Gualzetti - 90 mila famiglie in Italia, ulteriormente impoveritesi durante il lockdown, vedranno la casa dove vivono, il negozio e il laboratorio che rappresenta

la loro fonte di reddito, messe all'asta da società cui le banche hanno ceduto i crediti deteriorati. Società che operano attraverso entità finanziarie domiciliate in paradisi fiscali.

In questo modo i guadagni che realizzano svendendo gli immobili finiscono esentasse fuori d'Italia: una situazione inaccettabile».

Il senatore Daniele Pesco, presidente M5s della commissione Bilancio di palazzo Madama, ha già presentato con la collega Grazia D'Angelo un emendamento al Decreto emergenze per prorogare la moratoria delle aste al 31 dicembre. L'articolo 47 della Costituzione e numerose sentenze della Consulta assegnano alla collettività il dovere di im-

pedire che le persone possano rimanere prive di abitazione, ma in Italia il dramma silenzioso del ceto medio messo in ginocchio dalla pandemia sociale non fa notizia, anche per coprire interessi forti. In sintesi funziona così. Se il debitore non ha potuto pagare alcune rate di mutuo - non per spese folli o puntate al casinò, in genere per licenziamenti, malattie, fallimenti di clienti - la difficoltà si aggrava e, dopo alcuni tentativi di rinegoziazione, nel momento in cui il debitore viene classificato tra le sofferenze perdendo il merito creditizio e la banca inizia il recupero forzoso, il mutuo si estingue e non può essere riattivato, convertendosi in una somma immediatamente liquida ed esigibile.

«Dopo la crisi del 2008 - spiega l'imprenditore Giovanni Pastore dell'associazione Favor Debitoris - le banche si sono trovate in pancia centinaia di miliardi di crediti inesigibili. Il problema è stato risolto vendendo le sofferenze a fondi speculativi internazionali, senza pensare che dietro le sofferenze c'erano i sofferenti. Impensabile negli altri Paesi Ue». Una riforma che renderebbe più facile a privati e consumatori negoziare coi creditori piani di rientro per cancellare il debito è in effetti prevista nel nuovo Codice della crisi, ma entrerà in vigore a fine 2021. Troppo tardi per aiutare i sovraindebitati in un contesto di grave crisi sociale, peggioro - come spiega l'ultimo rap-

porto Caritas su povertà ed esclusione sociale - del 2008. Eppure nel decreto fiscale di un anno fa era stata lanciata con l'articolo 41 bis una norma che consentiva per la prima volta ogni anno la rinegoziazione dei mutui a 80 mila famiglie la cui casa era stata pignorata e di accedere di nuovo al mutuo per pagarsi l'alloggio. La sanatoria nasce da un dato oggettivo, al massimo si riesce a recuperare il 30% del debito. Conviene a tutti aiutare il debitore a ricomprare anche rinegoziando il pagamento di una somma inferiore. Cosa l'ha vanificata? La "tripletta" dei debiti.

«Spesso - prosegue Pastore - i debitori non hanno potuto accedere al pagamento del mutuo perché sono sopraggiunti altri debiti. Il caso classico è "la tripletta", banca, condominio e agenzia delle Riscossioni (ex Equitalia), che non lascia respiro alla famiglia in difficoltà che, per mancanza vera di liquidità, non riesce più a pagare il mutuo né a sostenere le spese condominiali e a pagare tasse come Imu e Tasi o le multe. Entra così in una sorta di lista nera di debitori insolventi. Per il decreto fiscale, se vi sono altri creditori intervenuti oltre alla banca, ogni negoziazione è vietata».

Per Astasy in tre quarti delle esecuzioni immobiliari che scattano sono presenti debiti con condomini ed Equitalia in media per 5.000 euro. Quindi prima di accedere agli eventuali benefici di legge, ovviamente a discrezione della banca erogante, la famiglia esecutata dovrebbe chiudere con somme che vanno dai 1.000 ai 10.000 euro (la media è 5.000) con gli altri creditori intervenuti. Il nodo cruciale è dove trovare le risorse.

«Si tratta di una somma inaffianziabile - ammette Pastore - in quanto la famiglia sovraindebitata viene segnalata alla Centrale rischi di Bankitalia e a tutte le agenzie di valutazione del rischio. Per prevenire il ricorso al credito usurario della crisi

organizzata di famiglie e Pmi prive di merito creditizio una via può essere un grande accordo che coinvolga microcredito, fondazioni e movimenti antiusura». Sulla stessa posizione il senatore Pesco. «L'articolo 41 bis prevede un plafond d'ingresso per coprire le spese dell'esecuzione e far partire la rinegoziazione. L'accordo recentemente siglato da Caritas italiana, Banca Etica e Permico sulla microfinanza nelle diocesi può fornire un importante strumento per finanziare l'avvio».

Ma cosa possono fare le Caritas diocesane?

«I garanti, insieme alle fondazioni antiusura - afferma don Andrea La Regina, responsabile ufficio Macroprogetti di Caritas italiana - e su questo abbiamo l'accordo con Banca Etica e PerMicro e siamo disponibili a intese locali. Intanto il nostro invito alle famiglie sovraindebitate, a negozianti e artigiani difficoltà con affitti e mutui del negozio o del laboratorio è vincere la reticenza e recarsi ai centri di ascolto. Le Caritas possono offrire le risorse iniziali per avviare la procedura utilizzando i fondi Covid della Cei per le diocesi, i fondi famiglia o il fondo affitto. Certo, bisogna pagare mutui e affitti e le Caritas non possono intervenire in assenza di sostenibilità per non aggravare il debito. Ma dove questa c'è, la Caritas può già erogare risorse. La proprietà ha una funzione sociale, non possiamo togliere a un lavoratore il laboratorio con cui si sostiene o pignorare alla famiglia la casa in cui farà una eventuale quarantena. Visto il momento, bisogna tenere conto della morosità incolpevole».



Un momento del corteo di ieri

In centinaia al corteo, dopo la decisione di adibire l'ospedale ai colpiti da Covid-19. L'arcivescovo Boccardo: garantire la continuità del servizio offerto

Dal'Italia

L'INCIDENTE

Autobus capovolto Sono due i morti

Sono due le persone rimaste uccise nell'incidente avvenuto sulla statale 119 nei pressi di Castelvetrano, in provincia di Trapani, dove un autobus si è capovolto dopo uno scontro con una macchina. Si tratta del conducente 66enne di quest'ultima, il medico Leonardo Denaro, deceduto sul colpo, e di uno dei 13 passeggeri del bus, I-van gena, un 45enne operatore sanitario, che stava percorrendo la strada (è spirato in ospedale), dai primi accertamenti sembra che il bus sia uscito di strada a causa di un malore dell'autista.

IL POST-TERREMOTO

«Recovery Fund per ricostruzione»

«Ho chiesto al governo di prevedere risorse aggiuntive per la ricostruzione post sisma che verranno dal Recovery fund». Lo ha annunciato il commissario straordinario, Giovanni Legnini, nel corso della videoconferenza con i sindaci del cratere delle regioni coinvolte nel terremoto di 4 anni fa. Alla riunione, coordinata dalla sindaca di Ancona, presidente di Anci Marche e coordinatrice Anci regionali, Valeria Mancinelli, hanno partecipato oltre 100 sindaci delle quattro regioni coinvolte. «In riferimento ai poteri in deroga - ha detto Legnini - sto preparando tre nuove ordinanze di ordine generale per poi procedere al Testo Unico che aprirà una nuova fase».

L'INDAGINE

Foto porno in chat Denunciati minori

In una chat aperta per giocare alla PlayStation sarebbero state inviate anche foto pornografiche e che istigavano al suicidio. Identificati e denunciati dalla polizia cinque giovani: un 15enne e un 14enne entrambi di Bologna, un 15enne di Andria, un 15enne di Melfi (Potenza) e un 20enne di Barletta, unico maggiorenne del gruppo. A giugno due genitori di Gallipoli, in provincia di Lecce, secondo quanto ricostruito dalla questura, hanno scoperto che sul cellulare del figlio minore erano arrivate foto porno e pedopornografiche, minacciose e che istigavano al suicidio. Immagini che il bambino, 10 anni, aveva visualizzato insieme ad altri coetanei con cui condivideva un gruppo WhatsApp su cui erano appunto state inviate. Il commissariato di Gallipoli, ha avviato così le indagini che hanno portato a scoprire il giro e a denunciare i responsabili.

DRAMMA PEDOFILIA

Abusi e violenze Un arresto

Un uomo accusato di violenza sessuale e corruzione aggravata di minori è stato arrestato ieri dalla polizia di Imperia Paolo Luppi. Le indagini sono partite dalla denuncia di una donna venuta a conoscenza delle attenzioni e degli atti sessuali che l'indagato aveva compiuto nei confronti di un minore. La vicenda è andata avanti fino a quando il ragazzino ha trovato il coraggio di raccontare tutto.

L'INIZIATIVA

Spoletto, una catena umana per difendere l'ospedale cittadino

EMANUELE LOMBARDINI
Terni

Arriva la seconda ondata e l'Umbria si scopre fragile. Perché il virus, che nella prima fase aveva toccato la regione in maniera marginale rendendola addirittura la prima Covid-free, dopo l'estate ha colpito con più forza, mettendo a nudo i problemi di una sanità che non è riuscita ad aumentare i posti di terapia intensiva. L'elaborazione dei dati pubblicata nei giorni scorsi è impietosa: alla voce "incremento" campeggia un sonoro zero; l'Umbria è fanalino di coda delle regioni. La recente conferenza stampa della governatrice Donatella Tesei con il direttore generale della Sanità Claudio Dario e l'assessore Luca Coletto, ha messo nero su bianco le difficoltà: «La situazione è seria, nessuno si aspettava un picco così. Se necessario, tutti e sei gli ospedali umbri dovranno predisporre uno o più reparti dedicati ai malati di coronavirus, con ingressi separati e percorsi esclusivi. Soltanto se do-

vesse verificarsi un aumento esponenziale un ospedale verrà dedicato esclusivamente ai pazienti Covid».

Intanto però Tesei ha firmato l'ordinanza che fino al 31 gennaio 2021 riconverte il San Matteo degli Infermi di Spoletto - che serve anche i Comuni colpiti dal sisma del 2016 - e quello di Todi-Pantalla in ospedali Covid: 70 posti nel primo, 30 a bassa intensità nel secondo. A Spoletto, dove è già stata montata una tensostruttura che fungerà da triage, non l'hanno presa bene: il sindaco Umberto De Augustinis (civico di centrodestra) parla addirittura di «gravissimo oltraggio» alla città, annunciando il ricorso al Tar: «Faremo quanto in nostro potere per evitare che la comunità subisca le conseguenze di scelte così miopi e dannose». Maggioranza e opposizioni hanno firmato un documento unitario di protesta e oltre 500 persone hanno formato una catena umana tra Pronto Soccorso e Comune. Martedì è prevista un'altra manifestazione sotto la sede regionale a Perugia. A difesa dell'ospedale è sceso anche l'arcivescovo di

Spoletto-Norcia e presidente Ceu Renato Boccardo, che in una nota «condivide la preoccupazione della cittadinanza e delle autorità civili circa la continuità del servizio garantito dall'ospedale, che costituisce un prezioso e qualificato punto di riferimento non solo per Spoletto ma anche per i Comuni limitrofi e della Valnerina. Pur comprendendo la necessità di provvedimenti eccezionali, auspica che le competenti istituzioni regionali prestino la giusta attenzione al sentire popolare evitando decisioni che possono avere come conseguenza un'ulteriore impoverimento di questa parte di Umbria già gravemente ferita dal terremoto».

Nel frattempo, mentre i parlamentari umbri della Lega (a Spoletto, in rotta col sindaco) si ergono compatiti a difesa di Tesei, si cerca un punto d'incontro: l'onorevole forzista Giorgio Mulè, che a Spoletto vive da tempo, veste i panni del mediatore insieme all'assessore regionale Paola Agabiti, espressione della Valnerina in Giunta. Ma l'operazione appare ardua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA